

URBANISTICA

Colore storico per i palazzi e periferie da demolire Così cambia la Capitale

di **RAFFAELE M. MAIORANO**

Se per la città storica si dovranno mantenere per legge i colori originali, nelle periferie vigerà la politica "distruggi e ricostruisci ex novo". In seguito alla delibera consiliare dello scorso febbraio sul Piano di tutela dell'immagine dell'area urbana di Roma, il sindaco **Gianni Alemanno** ha finalmente istituito un comitato tecnico, presieduto dall'architetto Marcella Morlacchi, per attuare il cosiddetto Piano colore della città storica. Tale comitato ha il compito di tracciare le linee guida per i restauri dei palazzi Umbertini e quelli comunemente detti eclettici o comunque quelli che vanno dal 1870 circa fino all'avvento del cemento armato negli anni '20 e '30. Insomma, se in origine era presente il travertino o la pietra piperina per le cornici, si dovrà mantenere e lo stesso vale per la tinteggiatura che non si potrà discostare dal mattone, il quale avrà tinte che vanno dal "giallino" (sinonimo di bassa qualità del materiale usato allora) al rosso, per i palazzi più prestigiosi. La Morlacchi ha già realizzato il Piano di tutela dell'immagine nel II municipio, articolandolo in Piano del colore e Piano dell'arredo urbano. Sull'onda del successo riscontrato nel municipio, Lavinia Mennuni, presidente della commissione Patrimonio in Campidoglio e il delegato al Patrimonio nel municipio, Roberto Cappiello hanno deciso di promuovere l'allargamento delle direttive urbanistiche anche alle altre aree di Roma storica; vale a dire cioè i municipi III, VI, IX, XI, XVI e XVII. All'Ara Pacis invece, il sindaco, l'assessore capitolino alla Cultura, Dino Gasperini, il sovrintendente ai beni culturali, Umberto Broccoli, il presidente dell'Acer associazione costruttori, Eugenio Batelli hanno inaugurato la mostra fotografica sulla storia dell'edilizia popolare nella Capitale. Qui il discorso è diametralmente opposto. Seguendo l'esempio di Tor Bella Monaca e l'imminente abbattimento delle torri per far posto a case più basse e meno invasive, **Alemanno** intende rinnovare il tessuto urbano in modo tale da «offrire soluzioni innovative e a dimensione umana, con una particolare attenzione stilistica attraverso una riqualificazione complessiva; è chiaro che il futuro è nella demolizione e ricostruzione».

